

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRAPELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXIX - N. 05

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

MAGGIO 2024

LEGGENDA E STORIA DELLA NAVE DI PIETRA



I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli

Curia Generale
Via della Nocetta, 263 - Cap 00164
Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102
E-mail: segretario@ohsjd.org

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli

Via della Luce, 15 - Cap 00153
Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308
E-mail: fbisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli

Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924
E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana

Cap 00120
Tel. 06.69883422
Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794
E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi

Corso di Laurea in Infermieristica
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536
E-mail: centrostudi@fbfrm.it
Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520
Ospedale San Pietro
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424
www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio

Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045
Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052
www.istitutosangiovannididio.it
E-mail: vocazioni@fbfgz.it
Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio

Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123
Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643
www.ospedalebuonconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù

Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100
Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935
www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri La Ferla

Via M. Marine, 197 - Cap 90123
Tel. 091.479111 - Fax 091.477625
www.ospedalebuccherilaferla.it

• ALGHERO (SS)

Soggiorno San Raffaele

Via Asfodelo, 55/b - Cap 07041

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center

1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918
Email: roquejusay@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918
Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737
Email: fpj026@yahoo.com
Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737
Email: romanitosalada@gmail.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e

Cura a Carattere Scientifico
Via Pilastroni, 4 - Cap 25125
Tel. 030.35011 - Fax 030.348255
centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri

Fatebenefratelli onlus
Via Corsica, 341 - Cap 25123
Tel. 030.3530386
amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale

Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione

Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• ERBA (CO)

Ospedale Sacra Famiglia

Via Fatebenefratelli, 20 - Cap 22036
Tel. 031.638111 - Fax 031.640316
E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto

Corso Italia, 244 - Cap 34170
Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli

Cap 22046
Tel. 031.650118 - Fax 031.617948
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X

Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060
Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù

Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078
Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata

Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077
Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Carlo Borromeo

Via Como, 2 - Cap 22070
Tel. 031.802211 - Fax 031.800434
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Riccardo Pampuri

Via Sesia, 23 - Cap 27020
Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità

Beata Vergine della Guardia

Largo Fatebenefratelli - Cap 17019
Tel. 019.93511 - Fax 019.98735
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo

Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121
Tel. 041.783111 - Fax 041.718063
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu
Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga
Sumetlica 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 - 0038535386730
Fax 0038535386702
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

MISSIONI

• TOGO - Hôpital Saint Jean de Dieu

Afagnan - B.P. 1170 - Lomé

• BENIN - Hôpital Saint Jean de Dieu

Tanguiéta - B.P. 7

VITA OSPEDALIERA

*Rivista mensile dei Fatebenefratelli
della Provincia Romana - ANNO LXXIX*

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia, 600 - 00189 Roma
Tel. 06 33553570 - 06 33554417
Fax 06 33269794 - 06 33253502
e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Gerardo D'Auria o.h.

Coordinatrice di redazione: Cettina Sorrenti

Redazione: Andrea Barone, Katia Di Camillo, Mariangela Roccu, Marina Stizza

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Mario Baldi, Anna Bibbò, Noemi Cammarota, Giorgio Capuano, Mons. Pompilio Cristino, Ada Maria D'Addosio, Giuseppe Failla, Ornella Fosco, Giulia Nazzicone, Alfredo Salzano, Franco Luigi Spampinato, Costanzo Valente, Raffaele Villanacci.

Archivio fotografico: Redazione

Segreteria di redazione: Katia Di Camillo, Marina Stizza

Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl

Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro - Sostenitore 26,00 Euro

IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: Maggio 2024

LEGGENDA E STORIA DELLA NAVE DI PIETRA

rubriche

4 Il Benchmarking: comparazione e misurazione



5 Maria, madre di Dio e madre dei credenti

6 L'intelligenza artificiale nel nostro vivere quotidiano: opportunità o dipendenza?



8 Bambini e ragazzi al centro del traffico d'organi

10 200 Metri



12 Con Lui possiamo tutto!

13 LEGGENDA E STORIA DELLA NAVE DI PIETRA

18 Nuova frontiera terapeutica nella dermatite atopica

dalle nostre case

20 ROMA
Luce e Carità: ispirazione di San Benedetto Menni



22 BENEVENTO
Inaugurato il nuovo CUP del Fatebenefratelli. Viaggio fra storia e buona sanità

23 NAPOLI
Nicola Capuano
La visione innovativa di un Chirurgo ortopedico



24 PALERMO
Giornata del volontariato

25 Ambulatorio infermieristico per la gestione e cura della stomia

26 FILIPPINE
8° Anniversario della «Colcha Manila»

27 Ingresso al Postulantato



Abbracciando la Speranza
Riflessioni del Vescovo di Napoli



Il DIRETTORE fra Gerardo D'Auria

Cari lettori,

nel cuore dell'ospedale Fatebenefratelli, in occasione della festa della Madonna del Buon Consiglio, il reverendissimo Arcivescovo di Napoli Mons. Domenico Battaglia, ha portato un messaggio di speranza e di solidarietà, ispirato alle parole di Papa Francesco sulla potenza dell'abbraccio.

In un mondo segnato da divisioni e conflitti, il vicario di Sua Santità ha richiamato l'attenzione sulla necessità di praticare l'abbraccio come simbolo di accoglienza e di amore. Ha citato il Santo Padre, sottolineando come spesso i conflitti e le tensioni nascono da abbracci mancati, da sentimenti di rifiuto o pregiudizio verso gli altri.

Ma c'è anche l'abbraccio che salva, ha continuato il vescovo, quello che porta con sé la dimensione della fede e della misericordia divina. Ha invitato i presenti a non perdere di vista l'abbraccio amoroso del Padre celeste, fonte di vita e di speranza, e a lasciarsi abbracciare da Lui come figli amati.

Infine, ha ricordato l'esempio di Francesco d'Assisi, il cui incontro con un lebbroso ha cambiato radicalmente il corso della sua vita. Così, ha esortato i fedeli a vivere la carità come segno distintivo della loro vocazione, plasmando ogni gesto e servizio con l'amore gratuito e generoso di Dio.

In questo modo, ha concluso il vescovo, la cultura dell'abbraccio potrà crescere non solo nelle comunità ecclesiali, ma anche nella società, rinnovando le relazioni, promuovendo la riconciliazione e costruendo legami per un futuro di pace e di fraternità. ●

La rivista è scaricabile sul sito internet www.provinciaromanafbf.it

IL BENCHMARKING: COMPARAZIONE E MISURAZIONE

Il Benchmarking può essere definito “un processo continuo di misurazione delle caratteristiche dei propri prodotti, servizi e metodi con quelli dei concorrenti più forti o di quelle aziende viste come leader nello specifico settore di appartenenza” (David Kearns, CEO di Xerox); “un processo di apprendimento e di cambiamento culturale” (A. Silva Mendes).

Praticare il Benchmarking significa, quindi, ricercare nelle migliori prassi aziendali, le prestazioni superiori a quelle già esistenti e gli elementi rilevanti sono:

- **il concetto di continuità:** il Benchmarking è un processo continuo, costante e sistematico;
- **l'aspetto della misurazione:** per potersi confrontare, occorre misurare i propri prodotti e servizi, utilizzando lo stesso metodo e la stessa unità di misura delle organizzazioni con cui si effettua la comparazione;
- **le caratteristiche del soggetto con cui ci si confronta:** si tratta di organizzazioni riconosciute quali leader del settore;
- **la versatilità dell'oggetto del confronto:** si possono confrontare prodotti (beni tangibili), servizi (beni intangibili) e metodi, ovvero modalità e processi di realizzazione dei beni stessi.

Da un punto di vista metodologico, è possibile esemplificare la problematica del confronto a fini di Benchmarking nei seguenti step:

1. identificazione delle dimensioni su cui effettuare il confronto;
2. individuazione degli indicatori associati a ciascuna dimensione, tenendo presente che questi possono appartenere a più sottoinsiemi (ratio clinica, accessibilità, costi, esiti, ratio organizzativa, tempi);
3. determinazione di un valore sintetico di processo e individuazione del benchmark;
4. rappresentazione del sistema multidimensionale considerato.

L'analisi di benchmarking risponde all'obiettivo dell'impresa di migliorarsi per rispondere in modo più efficace ed efficiente al soddisfacimento della domanda dei propri consumatori e clienti e, in generale, dei portatori di interesse. Tuttavia, l'analisi di benchmarking richiede molta

BENCHMARK LEARNING PROGRAM



attenzione nel suo svolgimento ma, nello stesso tempo, bisogna anche evitare di assegnare eccessiva attenzione nel suo impiego. Il rischio è infatti quello di dare troppa importanza a che cosa fanno gli altri e a considerare il contesto esterno l'unica fonte, o quella più importante a cui attingere. È necessario ricordare che la spinta all'innovazione e al miglioramento può partire dall'interno,

dalla semplice volontà di cercare di fare sempre meglio senza che vi sia una pressione esterna. Prima che una sfida con gli altri si tratta di una sfida con noi stessi, che esiste o dovrebbe esistere anche in assenza di competizione. Il pericolo di utilizzare esclusivamente o come strumento primario l'analisi di benchmarking è quello di atrofizzare le capacità di risposta interne alle imprese e di generare un riflesso automatico per cui bisogna prima e comunque guardare fuori dall'impresa. Con il tempo, in tal modo, si allena l'impresa più a imitare che a pensare autonomamente. Questo non significa che le imprese debbano abbandonare l'analisi di benchmarking e non significa nemmeno che debbano rinunciare a imparare dalle esperienze di altre imprese. Spesso però gli esempi non si cercano, ma si trovano. Sono, cioè, il risultato di un'attività di attenzione all'esterno ad ampio raggio e non focalizzata.

Sinteticamente, i vantaggi che offre l'attività di Benchmarking, possono essere riferiti a:

- la forte spinta che genera in termini di investimento nel delineare e perfezionare il sistema di misurazione dei propri risultati, in relazione alle esperienze effettuate in tal senso, in altre organizzazioni;
- il focus sui miglioramenti di tipo sostanziale e non marginale;
- l'attenzione sulla fattibilità delle scelte da realizzare al fine del miglioramento delle proprie performance.

Sostanzialmente, il Benchmarking funge, nell'ambito del ciclo di miglioramento continuo, da acceleratore del normale e naturale dinamismo aziendale, essendo i cambiamenti introdotti, frutto di un'attenta osservazione delle altrui pratiche e soluzioni gestionali, pertanto, maggiormente aderenti alla realtà, poiché già applicate, sebbene in altri contesti. ●

MARIA, MADRE DI DIO E MADRE DEI CREDENTI

La dottrina cattolica su Maria ha ricevuto una presentazione organica dal Concilio Vaticano II nel cap. VIII della Lumen Gentium (LG), col titolo: “La Beata Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa”, con l’incipit: “Volendo Dio misericordioso e sapientissimo compiere la redenzione del mondo, ‘quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna... perché ricevessimo l’adozione a figli’ (Gal 4, 4-5). Egli per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e si incarnò per opera dello Spirito santo da Maria vergine” (LG 52).

Dio non volle compiere la redenzione senza il libero consenso di una donna, la quale liberamente e coscientemente accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio, il quale “nascendo da Maria Vergine, si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi, fuorché nel peccato” (GS 22). Più che un privilegio di Dio, fu la fede di Maria a renderla madre, secondo la visione di Sant’Agostino: “La Vergine Maria partorì credendo, quel che aveva concepito credendo... Dopo che l’angelo ebbe parlato, ella, piena di fede, concependo Cristo prima nel cuore che nel grembo, rispose: ‘Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola’. Qui notiamo anche l’intima relazione fra la Vergine e la Chiesa perché entrambe hanno accolto nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio.

Maria non viene presentata dal Vaticano II, al di fuori o al di sopra della Chiesa, ma nella Chiesa, come suo membro eletto, come la figura della Chiesa stessa. In quanto madre di Cristo, Maria è anche madre della Chiesa prendendosi cura dei fratelli di suo Figlio, ancora pellegrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni della terra. Per questo – continua la LG – “è invocata nella chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice. Questo però – chiarisce la LG – “va inteso in modo, che nulla detragga o aggiunga alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico mediatore” (LG 62).

Nell’allocuzione dell’ultima sessione pubblica del Vaticano II (7 dicembre 1965), Paolo VI aveva usato l’appellativo della Vergine con queste parole: “Chiediamo l’aiuto della Beata Maria Vergine, madre di Cristo, che è da noi chiamata anche Madre della Chiesa”. Al termine della terza sessione del Concilio papa Montini dichiarò la Vergine “Madre della Chiesa”. La messa votiva in onore della B. V. Maria Madre della Chiesa fu poi inserita nel Messale Romano e nel 1980, per volere di Giovanni Paolo

I, nelle Litanie Lauretane. Maria è così madre della Chiesa che siamo noi. È madre del nuovo Popolo di Dio.

La decisione di Paolo VI non fu affrettata né improvvisa, ma trova il suo fondamento nella Sacra Scrittura e nei Padri della Chiesa. Sant’Ireneo scrive: “Come Eva disobbedendo, divenne *causa di morte* per sé, così Maria [...], obbedendo, divenne *causa di salvezza* per sé e per tutto il genere umano”. Infine il Concilio esorta i fedeli a “promuovere generosamente il culto, specialmente liturgico verso la Vergine...

Esorta caldamente i teologi e i predicatori della Parola divina ad astenersi con ogni cura da qualunque falsa esagerazione e grettezza di spirito... e si illustrino rettamente gli uffici e i privilegi della beata Vergine, i quali sono sempre orientati verso il Cristo, origine della verità totale, della santità e della pietà” (LG 67). Negli ultimi anni va segnalata la bolla *Ineffabilis* di Pio IX (8 dicembre 1854), con cui viene proclamato il dogma dell’Immacolata Concezione e la costituzione apostolica *Munificentissimus Deus* di Pio XII (1 novembre 1950) per la proclamazione del dogma dell’Assunzione. ●





**L'AMMINISTRAZIONE OSPEDALIERA
PER ALCUNE PRESTAZIONI AMBULATORIALI
HA PREDISPOSTO ANCHE UN TARIFFARIO
SOCIALE CON TARIFFE CALMIERATE**

SOLVENZA SOCIALE



- Aritmologia
- Cardiologia:
visite ed esami strumentali
- Chirurgia:
visite e piccoli interventi
- Endoscopia digestiva,
Colonscopia e Gastrosocopia
- Ginecologia/Ostetricia:
visite ed esami
- Neurologia:
visite ed esami strumentali
- Prestazioni
Fisioterapiche Riabilitative
- Radiologia: RX, TC, RMN
ed Ecografie
- Riabilitazione Cardiovascolare:
test diagnostici
- Urologia:
visite ed esami strumentali

PRENOTAZIONI:

NUMERO VERDE 800 938 886

DA LUN. AL VEN. DALLE ORE 08,00 ALLE ORE 14,00

OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA

Via Messina Marine, 197 - Palermo - Tel. 091 479111
www.ospedalebuccherilaferla.it



Bambini e ragazzi al centro del **TRAFFICO D'ORGANI**



Il trapianto di organi è stato uno degli sviluppi terapeutici più significativi del 20° secolo e oggi la chirurgia dei trapianti è diventata un'operazione di routine eseguita dagli ospedali di tutto il mondo, salvando la vita di migliaia di pazienti ogni anno.

Le organizzazioni internazionali sono concordi nell'affermare che la grave carenza di organi a scopo terapeutico, è il motivo principale per cui il traffico di organi umani sta emergendo e consolidandosi. Un fenomeno criminale che non si identifica esclusivamente con la compravendita di organi o il trasferimento illecito di organi, ma comprende anche la tratta di esseri umani a scopo di prelievo di organi e il cosiddetto **"turismo dei trapianti"**.

Questo delitto è commesso da gruppi criminali organizzati e ha una dimensione transnazionale che sfrutta la povertà e la precarietà dei donatori, annientando i principi di dignità, libertà e integrità fisica: il corpo diventa un mero contenitore di oggetti dall'enorme profitto.

Il traffico di esseri e organi umani insieme con quello delle sostanze stupefacenti e delle armi, per le mafie, è il mercato più redditizio dove poter lucrare e al tempo stesso riciclare il denaro sporco. Dovrebbe essere considerato un crimine transnazionale riconosciuto in ogni parte del mondo, ma trafficanti e intermediari sfruttano le differenze tra i vari sistemi penali per concludere i loro affari illeciti ed evitare di essere condannati.

Nel concetto penalmente rilevante vi rientrano il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'occultamento o la ricezione, da persone viventi o decedute dei loro organi, attraverso la minaccia, l'uso della forza o di altre forme di coercizione, oppure mediante il rapimento, la frode, l'inganno,

l'abuso di potere o lo sfruttamento di una posizione di vulnerabilità.

Si stima che ogni anno si verifichino circa dodicimila trapianti illegali, oltre ottomila sono per i reni, seguiti da fegato, cuore, polmone e pancreas. Questi sono solo una parte dell'iceberg e i grandi guadagni confermano il coinvolgimento delle mafie dei territori, dove c'è la possibilità di trovare gli organi e quelle dove si esegue il trapianto. Il traffico di organi richiede un'organizzazione criminale articolata con intermediari che collegano le persone che forniscono l'organo con i potenziali

destinatari, nonché medici e funzionari corruttibili. L'espianto avviene attraverso tre modalità: organi comprati, venduti e trapiantati nel Paese del donatore; organi trapiantati nel Paese del ricevente; organi trapiantati in un Paese terzo, scelto per la sua legislazione tollerante e per la presenza di medici compiacenti. Il traffico di organi va in una sola e specifica direzione, i Paesi più poveri sono i donatori, e quelli più ricchi i riceventi. ●

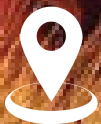


Creare
CASA



Esperienze di Servizio #duemila24

22-28 LUGLIO
02-08 SETTEMBRE



Istituto San Giovanni di Dio
Genzano di Roma (RM)



Vuoi info?

SCAN ME

Who?

Giovani 18-30 anni
Gruppi parrocchiali
Gruppi ospedalieri
Associazioni



200 METRI

“Israeliani e palestinesi non hanno bisogno di erigere un muro che li separi: hanno bisogno di abbattere il muro che li divide.”

(David Grossman)

Scritto e diretto dal regista palestinese Ameen Nayfeh, il film «200 Metri» è ambientato in Cisgiordania dove Mustafa e la moglie Salwa vivono in due villaggi palestinesi distanti duecento metri. Una necessità quotidiana per Mustafa che si muove ogni mattina dalla sua casa per andare a lavorare, oltre il muro.

Un muro invalicabile di oltre 700 chilometri separa le loro esistenze. Una finestra è l'unico modo che hanno per comunicare possono augurarsi la buona notte accendendo nello stesso istante una luce, oltre il muro. La situazione precipita quando uno dei figli resta coinvolto in un incidente e Mustafa va al check point israeliano chiedendo di poter vedere il figlio. Gli viene negato l'ingresso perché il suo documento è scaduto.

Mustafa ha sempre obbedito alle regole, sopportato l'umiliazione per garantirsi una pur piccola possibilità di stare con la sua famiglia. Ma quando le stesse regole che hanno segnato la sua vita destabilizzano la famiglia e la sua paternità, non sarà più disposto a obbedire.

Con l'angoscia nel cuore, si affida ad un trafficante per superare i duecento metri che lo separano dal muro. Insieme ad altri clandestini intraprende un viaggio disperato alla ricerca di un varco per attraversare quella barriera, ma i duecento metri di separazione non finiscono mai.

Una storia semplice ed essenziale, ma nello stesso tempo un dramma sociale di una famiglia dove la sofferenza ed un muro insormontabile, segnano la sofferenza di un popolo.

La Cisgiordania per una barriera di separazione, è segnata da una vita di umiliazione senza fine generando devastazione ed odio reciproco. La metafora di questa separazione sono



proprio le due case lontane appena duecento metri ma separate in modo definitivo. Il filo immaginario che le unisce è luce serale fioca che unisce l'affetto delle persone e denuncia, allo stesso tempo, i capi politici che non riescono o non vogliono ricucire i legami.

«200 Metri» è un film di denuncia che mette in luce le lacerazioni di un popolo, basandosi su una chiave di lettura del dramma di chi nasce e vive lontano dalla propria terra. Tutto scorre attraverso un percorso di non facile soluzione anche se lo schema narrativo è molto semplice.

Duecento metri non sono altro che la lunghezza di un saluto, di uno sguardo nebuloso e di una luce che segnala la propria attenzione ed esprime il tipo di relazione: la metafora è l'assurdità di due nazioni che hanno in comune la stessa terra ma che restano divisi nei legami affettivi quotidiani. Il regista rinforza la sua narrazione del viaggio del protagonista, affiancandogli le storie di altri clandestini che vogliono passare il confine dentro il caravan per rendere più incisivo il punto di vista della macchina da presa. Ma è soprattutto l'odissea di un padre al di là della frontiera, per poter vedere il proprio figlio. I duecento metri si trasformano in una traversia di duecento chilometri insieme ad altri viaggiatori determinati a superare e abbattere una barriera che a noi occidentali appare inammissibile nell'idea e nella realtà quotidiana.

“Qui, in Palestina -racconta il regista- siamo abituati ad adattarci a nuove situazioni, a fare come viene detto e a camuffare i nostri sentimenti. Ma questo non dovrebbe essere più accettabile. La libertà di movimento è un diritto umano fondamentale che appare come una favola in una realtà così brutale” ●

U.O.C. DI CARDIOLOGIA



ECOCARDIOGRAFIA DA STRESS

Oltre la cardiopatia ischemica

UNA NUOVA FRONTIERA PER L'IMAGING CARDIOVASCOLARE

È una metodica che consente la valutazione di pazienti con nota o sospetta cardiopatia ischemica. L'esame viene effettuato mediante test farmacologico o mediante esercizio fisico.



PER INFO:

0824 771314

www.ospedalesacrocuore.it

OSPEDALE SACRO CUORE DI GESÙ
Viale Principe di Napoli, 14/A • 82100 Benevento

CON LUI POSSIAMO TUTTO!

Carissimi Amici Lettori, in questo mese ci soffermeremo sul Vangelo della V Domenica di Pasqua (Gv 15,1-8), dove Gesù è presentato come la vite e noi i suoi tralci. Egli è la vera vite e parla di noi come i tralci che non possono vivere senza rimanere uniti a Lui. Dice così: “Io sono la vite, voi i tralci”. Non esiste vite senza tralci e viceversa. I tralci non sono autosufficienti, ma dipendono totalmente dalla vite, la sorgente della loro esistenza.

Il verbo che ricorre in questa pagina del Vangelo e che Gesù ci vuole far ricordare è **rimanere**. Pensate lo ripete sette

volte nel brano di oggi, perché? Perché vuole rassicurare i suoi, prima di lasciare questo mondo e andare al Padre. Vuole che rimangano uniti a Lui, anche quando Lui non ci sarà fisicamente.

“Rimanete in me, ed io in voi...”. Questo **rimanere**, non è “passivo”, cioè addormentarsi nel Signore lasciandosi cullare dalla vita! No! È un **rimanere** attivo e reciproco. Perché? Perché i tralci senza la vite non possono fare niente, hanno bisogno della linfa per poter crescere e dare frutto, ma anche la vite ha bisogno dei tralci, perché i frutti non spuntano sul tronco dell'albero. È un bisogno reciproco, è un rimanere reciproco per dare frutto. Noi rimaniamo in Gesù ed Egli rimane in noi.

Chi ha bisogno di Lui prima di tutto siamo noi! Il Signore probabilmente ci sta dicendo che prima di osservare i comandamenti, prima delle beatitudini, prima delle opere di carità, è necessario (non facoltativo) essere uniti a lui! Rimanere in Lui! Non è possibile essere buoni cristiani se non rimaniamo in Gesù. **Con lui possiamo tutto.**

Ma anche Gesù, come la vite con i tralci, ha bisogno di noi. Dire questo è azzardato? Può darsi... Ma in che senso egli ha bisogno di noi? Ha bisogno della nostra **testimonianza di vita**. Ecco il frutto che, come tralci, dobbiamo dare, **la testimonianza!** Noi con i discepoli dopo che Gesù sale al Padre, siamo coloro che annunciano il Vangelo, con la Parola e con le opere. E i discepoli - e anche noi - lo facciamo testimoniando il suo amore: il frutto da portare è quindi **l'amore**. Solo attaccati a Cristo riceviamo i doni dello spirito e



possiamo fare il bene al prossimo. Dai frutti si conosce l'albero. Una vita veramente cristiana dà testimonianza a Cristo.

Sorge forse una domanda a questo punto: come possiamo riuscirci? Te lo dice Gesù stesso: **“Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto”**. Forse anche questo è audace, la sicurezza che quello che chiediamo ci sarà dato.

La nostra vita sarà feconda in base alla nostra preghiera. Possiamo chiedere di pensare come lui, agire come lui, vedere il mondo e le cose con gli occhi della fede, con gli occhi di Gesù. Amando i nostri fratelli e sorelle, come ha fatto lui, prediligendo i poveri e i malati, amarli con il suo cuore, portando nel mondo i frutti di bontà, di carità e pace.

Affidiamo la nostra vita e la chiamata vocazionale all'intercessione della Vergine Maria. Lei è rimasta pienamente ancorata a Gesù e ha portato molto frutto. Maria, aiutaci a rimanere in Cristo, nel suo amore, nella sua parola per testimoniare al mondo l'amore del Signore risorto. ●

Per informazioni su orientamento vocazionale, programmare una missione ospedaliera nelle parrocchie e in estate fare un'Esperienza di Servizio, contattare Fra Massimo Scribano allo 0693738200, scrivete una mail all'indirizzo vocazioni@fbfgz.it, lasciate un messaggio su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli, su Instagram o visitate il sito www.pastoralegiovanilefbf.it - Vi aspettiamo!

iter storico di Mariangela Roccu

TO
T
R
E
S
N
I

LEGGENDA E
STORIA DELLA

NAVE DI
PIETRA





La tradizione risalente nel tempo alle stesse origini dell'Isola, la considera come naturale sede per l'accoglimento e la cura dei malati; la sua destinazione al culto di Esculapio prima e a "lazzaretto" poi, per quanti colpiti da infermità di vario genere, hanno trovato e trovano sollievo ai loro mali. Già nell'antica Roma sorgeva sull'Isola Tiberina un tempio di Esculapio, dio della Medicina ed è lì che venivano lasciati gli schiavi che cadevano ammalati (*Esculapio è l'adattamento latino (Aesculapius) del nome greco Ἀσκληπιός, ma si tratta dello stesso dio. Il suo culto fu introdotto a Roma nel 292 a.C.*). Asclepio era inizialmente raffigurato come giovane e imberbe, ma poi si passò a rappresentarlo come un uomo nel pieno vigore, il viso circondato da una folta barba e soffuso di un'espressione di mitezza e bontà. I suoi attributi sono lo scettro, la verga e il rotolo di un libro. Gli erano sacri il serpente che lambisce le ferite e, per lo stesso motivo, il cane e le oche. Sacro gli era anche il gallo, simbolo del giorno e della vita che rinascono, con una sublime identificazione della morte, con la guarigione dal male della vita.

L'Isola Tiberina appare citata nelle fonti storico-letterarie per un episodio "straordinario", ricordato nel contesto d'un avvenimento di carattere storico. L'avvenimento nel quale l'episodio "straordinario" s'inserisce, è uno dei più celebri di tutta la storia religiosa dell'antica Roma; la data, quella dell'anno 463 dalla fondazione dell'Urbe, ossia il 291 a.C. Due anni prima, nel corso della terza guerra sannitica la città fu colpita da una grave pestilenza, una delle tante che l'afflissero nell'antichità, che imperversò senza che si potesse fronteggiarla efficacemente. Vennero allora consultati i Libri Sibillini, i testi sacri cui si ricorreva in frangenti particolarmente difficili per trarne luce sul da farsi e in essi si trovò, come scrisse Tito Livio, che: «bisognava far venire Esculapio da Epidauro a Roma, per impetrare la salvezza da lui che era il dio della medicina».

La scienza di Esculapio era divenuta talmente grande che egli riusciva persino a risuscitare i morti: Giove, inflessibile custode delle eterne e immutabili leggi della natura, fu costretto per questo motivo a ucciderlo con un fulmine, sollecitato anche dalle lamentele di ADE, dio dei morti, per la scarsa affluenza di anime nel suo regno.

Così come nel 394 a.C., quando si trattò di portare al santuario di Delfi il vaso d'olio votivo in ringraziamento ad Apollo per l'avvenuta conquista dell'etrusca Veio, si rese necessario andare anche a prendere il serpente sacro a Esculapio, nel quale il dio stesso risiedeva.

Perciò esso figurava nelle immagini divine attorcigliato al bastone che Esculapio teneva in mano o al quale spesso s'appoggiava.



Sul momento, tuttavia, non fu possibile organizzare una "missione" così impegnativa, essendo i consoli in quell'anno, occupati con le operazioni di guerra. Ci si dovette perciò limitare a una supplicatio nei confronti del dio, cioè a preghiere e sacrifici che durarono un'intera giornata, rimandando per un breve tempo la missione. Quando gli ambasciatori romani reputarono necessario recarsi dal dio, gli abitanti di Epidauro li accolsero benevolmente.

Si ricorda, inoltre, che i membri dell'ambasceria erano dieci, che tra di essi v'era il medico Lucio Rubrio, già noto per la sua professione e che il loro capo era proprio quell'Ogulnio nella cui cabina il serpente s'era annidato a Epidauro.

Quinto Ogulnio era un personaggio che non fu scelto a caso per quell'incarico, visto che s'era già occupato in passato di questioni riguardanti la religione. In particolare, egli aveva avuto il suo momento di celebrità quando, qualche anno prima, essendo tribuno della plebe insieme al fratello Gneo, aveva fatto approvare una legge (lex Ogulnia) che apriva anche ai plebei l'accesso ai sacerdozi riservati fino ad allora rigidamente ai patrizi. E fu quello l'ultimo atto delle lotte intestine che per secoli avevano travagliato la città.

Gli abitanti di Epidauro, quindi, li condussero al tempio di Esculapio, che distava cinque miglia dalla loro città; li invitarono a prendere qualsiasi cosa ritenessero utile per la salute della loro patria. Il dio, dal canto suo, si mostrò benevolo e ben disposto.

Infatti, il serpente sacro nel quale egli veniva adorato, che era solito manifestarsi piuttosto raramente alla vista dei fedeli, uscì dal tempio e, durante tre giorni, se ne andò in giro per i luoghi più importanti della città. Ciò fu interpretato come segno bene augurante anche nei confronti degli stranieri venuti da lontano. Il terzo giorno, il serpente raggiunse la trireme romana e, sotto

gli occhi attoniti dei marinai, vi salì sopra dirigendosi verso la cabina di Quinto Ogulnio dove tranquillamente si fermò avvolgendosi in molte spire. I Romani, dapprima spaventati, alla fine si rallegrarono e, dopo essersi bene informati presso i sacerdoti sulle modalità delle pratiche del culto che avrebbero dovuto seguire, sciolsero le vele per il ritorno. Dopo un'agevole traversata, giunsero ad Anzio dove si fermarono e dove il serpente, rimasto sereno tranquillo durante la navigazione, scese nel vestibolo del tempio di Esculapio e s'attorcigliò attorno a un'alta palma. Lì se ne stette per tre giorni con grande ap-

preensione degli ambasciatori, fino a che non decisero di tornare sulla nave e di fare rotta verso Roma.

Appena gli ambasciatori giunsero nella città, presso la riva del Tevere, il serpente attraversò il fiume e si diresse verso l'Isola Tiberina dove si rifugiò e dove, pertanto,



fu deciso di dedicargli un tempio. Il Senato romano lo fece costruire nel punto dell'Isola Tiberina dove oggi si trova la chiesa di san Bartolomeo.

Nel frattempo la peste finì e a ricordo del miracolo, i romani diedero all'Isola la forma di una nave con una prua e una poppa, la arricchirono di templi e la rivestirono di marmo. Infine, al centro vi sistemarono un obelisco che fungeva da albero maestro, come si nota in molte incisioni antiche.

L'isola Tiberina fu anticamente chiamata semplicemente Insula oppure "Insula inter duos pontes"; successivamente nel medioevo fu detta anche "Lycaonia" (forse per la presenza sul Ponte Cestio di una statua rappresentante la regione dell'Asia Minore, che divenne provincia nel 373 d.C.) e "di san Bartolomeo" (dal nome della Chiesa) nel '600-'700.

L'isola formatasi, secondo la leggenda, dall'accumulo di fango sulle messi di Tarquinio il Superbo gettate nel Tevere dai Romani quando lo cacciarono, è in realtà tufacea, come i vicini colli. Guado naturale, fu determinante per il costituirsi di insediamenti stabili sulle alture circostanti e venne collegata alla terraferma da due ponti verosimilmente dapprima lignei e poi (sec. I) in muratura (gli attuali ponti Fabricio e Cestio), uniti da una via (vicus Censorii). Luogo di culto per varie divinità, fu dedicata principalmente al dio della medicina Esculapio. Attorno al tempio, come a Epidauro, dovevano sorgere dei portici destinati al ricovero dei fedeli malati, ed è singolare che l'isola abbia continuato a essere luogo di cura e sede di un ospedale attraverso il Medioevo fino ai nostri giorni. Altri santuari minori occupavano il lato settentrionale dell'isola: quelli di Fauno e di Veiove, dedicati ambedue nel 194 a.C., che erano probabilmente vicini tra loro; un sacello di Iuppiter Iurarius (garante del giuramento) sorgeva in corrispondenza della chiesetta di san Giovanni Calibita, dove fu scoperto un mosaico con il nome della divinità. La leggenda e il profilo dell'Isola, come anzidetto, suggerirono la sistemazione

del perimetro esterno in forma di nave da guerra, con arginature e terrapieno attrezzate per gli ormeggi e con un obelisco come albero maestro. Era interamente costruita in travertino e nel Medioevo lo spoglio e il generale degrado del fiume ne alterarono la fisionomia con la formazione per distacco di un isolotto verso monte. Alla fine del '500 la tradizione sanitaria dell'isola, favorita anche dalla presenza di una fonte d'acqua ritenuta salutare, fu rinverdata con la costruzione del primo nucleo dell'ospedale (1548) e tutta l'area divenne lazzeretto durante la peste del 1656. Profondamente alterata dalla sistemazione degli argini alla fine dell'800, dalla manomissione del ponte Cestio e dalla ricostruzione dell'ospedale, ha però mantenuto il carattere di appartato luogo di cura e di culto. L'estremità a monte della banchina è stata recentemente allungata collegandola al pilone centrale del Ponte Garibaldi per meglio regolarizzare il flusso delle acque.

Curare i mali della salute là dove il Tevere rende il paesaggio incantevole, dove leggenda, storia e cultura si intrecciano, diventa testimonianza di vita, di bellezza, di ammirazione per quanto fatto dall'uomo per l'uomo. ●



PREVENZIONE RIABILITAZIONE RIATLETIZZAZIONE

EFFETTI TERAPEUTICI

PREVENZIONE:

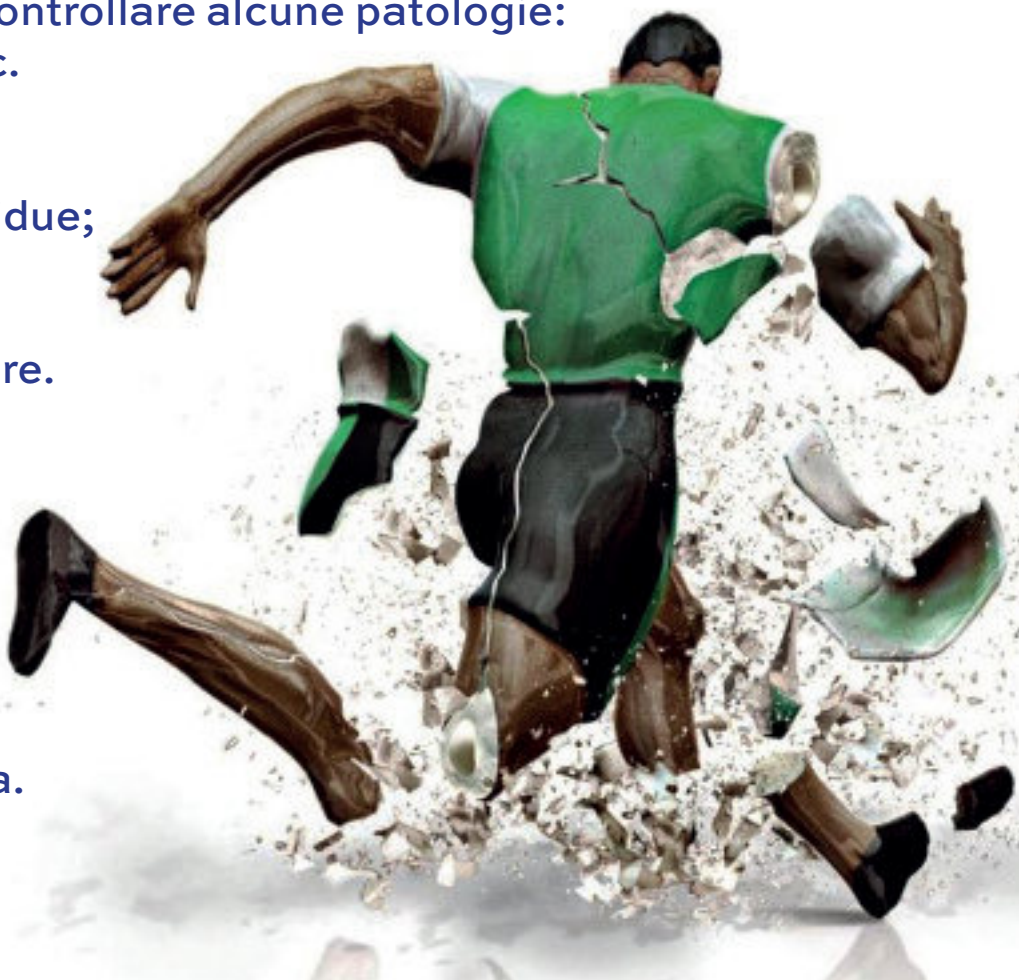
- aumenta il generale stato di benessere;
- migliora globalmente la salute fisica e psicologica;
- aiuta sia a conservare l'autosufficienza, che nella gestione delle condizioni di dolore cronico;
- contrasta e aiuta a controllare alcune patologie: obesità, diabete, ecc.

RIABILITAZIONE:

- stimola le abilità residue;
- migliora la qualità della vita;
- promuove il benessere.

RIATLETIZZAZIONE:

- completo recupero della gestualità sport - specifica e della condizione atletica per il ritorno all'attività agonistica.



PRENOTAZIONI:

Numero Verde 800 938 886



ISTITUTO SAN GIOVANNI DI DIO

Via Fatebenefratelli, 3, 00045 Genzano di Roma RM

Nuova frontiera terapeutica nella **DERMATITE ATOPICA**

La dermatite atopica (DA) è una patologia infiammatoria cutanea con andamento cronico recidivante, tipica dell'età pediatrica, ma non solo. Le sue lesioni, intensamente pruriginose, sono caratterizzate da eritema, essudato, vescicole e croste che evolvono in un progressivo ispessimento.

Si associa spesso ad altre malattie allergiche, a numerose co-morbilità non-allergiche e a secondarie complicazioni cutanee e infettive.

Nel XXI secolo, la DA ha raggiunto proporzioni epidemiche: colpisce circa un quinto dei bambini e degli adolescenti, con una prevalenza fino al 30% in alcuni Paesi. Per meglio comprendere questo suo trend esponenziale, basti pensare che negli anni '50 la sua prevalenza non superava il 3.5%.

I costi sanitari e sociali della DA sono rilevanti.

Le cure farmacologiche si rivelano spesso inefficaci e sussiste un forte impatto sugli equilibri psicologici dei pazienti e delle relative famiglie. Il quadro clinico, nelle forme medio-gravi, è infatti così penoso da influenzare

negativamente la qualità di vita, con alterazioni nella salute fisica (prurito continuo, perdita di sonno), mentale (agitazione, stanchezza, vergogna) e nelle funzioni sociali (senso di allontanamento, non accettazione, restrizioni verso alcune attività). L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha posto la DA al primo posto tra tutte le malattie cutanee, per il suo impatto negativo sulla qualità della vita e per la durata nel tempo di que-

sto impatto.

La sua patogenesi, complessa e multifattoriale, è caratterizzata da interazioni genetiche, epigenetiche e ambientali, difetti di funzione di barriera cutanea e del microbiota, alterata risposta immune innata e adattativa. Un meccanismo così complesso ci aiuta a comprendere perché le terapie topiche trattino adeguatamente la dermatite lieve, ma non quella moderata-grave che può richiedere trattamenti sistemici, spesso utilizzati *off-label* eliminati per i loro effetti collaterali a lungo termine.

Per questo motivo, in questi ultimi 10 anni, l'interesse scientifico mondiale si è rivolto a una più approfondita comprensione della DA e si è assistito a una vera rivoluzione nella cognizione dei meccanismi patogenetici alla sua base, che ha permesso alla ricerca di realizzare farmaci sempre più specifici.

Oggi sappiamo che il meccanismo infiammatorio fondamentale della DA è di "tipo2", ossia è presente nel sistema immune dei pazienti un'attivazione dei linfociti

UD 6a 8m Prima della somministrazione di Dupilumab



Th2, che porta al rilascio di diverse citochine, in particolare IL-4 e IL-13, che giocano un ruolo centrale nell'orchestrare la risposta infiammatoria.

Il Dupilumab è un anticorpo monoclonale IgG4, interamente umano, realizzato proprio per essere diretto contro la sub unità alfa del recettore dell'IL-4 (IL4Rα).

Il legame del Dupilumab a questo specifico recettore inibisce il segnale delle citochine IL-4 e IL-13, che ricoprono appunto un ruolo essenziale non solo nell'infiammazione, ma anche nella disfunzione della barriera epidermica e nella suscettibilità alle infezioni.

Il Dupilumab, che non è un immuno soppressore e non richiede monitoraggio di laboratorio, costituisce il primo farmaco biologico in grado di intervenire sulla fisiopatologia di tipo 2 della DA, combinando un'ottima efficacia terapeutica

con una bassissima incidenza di eventi avversi.

La valutazione di decine di migliaia di pazienti con DA moderata a grave in molteplici studi internazionali, hanno confermato che il Dupilumab ha un effetto rapido e prolungato sulle lesioni cutanee e sul prurito. Il farmaco è stato perciò approvato dapprima in USA, poi in Europa e in Italia, inizialmente nella popolazione adulta, poi in quella infantile. Nel 2023 gli studi registrati, soddisfatti tutti gli endpoint primari e secondari previsti, hanno permesso al Dupilumab di diventare il primo biologico utilizzabile nei bambini anche a partire dai 6 mesi di vita (Tabella 1).

Il Dupilumab si pone, quindi, in considerazione della sua provata efficacia ed elevato profilo di tollerabilità e sicurezza, come un'opportunità terapeutica assoluta-

mente innovativa e significativa per l'uso in Pediatria (dai 6 mesi ai 17 anni) nei pazienti con DA moderata-grave.

Con questo farmaco biologico entriamo finalmente in una nuova fase terapeutica della dermatite, possiamo mirare e raggiungere in modo preciso il bersaglio su cui agire e ottenere una risposta efficace e sicura nella regolazione del sistema immunitario disfunzionale. ●

Dopo somministrazione di Dupilumab



Dupilumab : cronologia approvazioni nella DA (Tabella 1)

Data di approvazione	FDA	EMA	AIFA
Adulti con DA moderata-grave non adeguatamente controllata	Marzo 2017	Settembre 2017	Agosto 2018
Adolescenti 12-17 anni, con DA moderata-grave non adeguatamente controllata	Marzo 2019	Agosto 2019	Novembre 2020
Bambini 6-11 anni, con DA moderata-grave non adeguatamente controllata	Maggio 2020	Ottobre 2020	Marzo 2023
Bambini 6 mesi-5 anni, con DA moderata-grave non adeguatamente controllata	2022	2023	Compassionevole

FDA: Food and Drug Administration (USA)

EMA: Agenzia europea per i medicinali

AIFA : Agenzia europea del farmaco



LUCE e CARITÀ: ispirazione di SAN BENEDETTO MENNI

Sono la caposala del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale san Pietro, intitolato a san Benedetto Menni e desidero fortemente condividere con voi l'ispirazione che questo nome porta con sé. San Benedetto Menni, figura di profonda umiltà e dedizione al servizio del prossimo, brilla come faro di luce e compassione nel nostro lavoro quotidiano. Celebre e sempre attuale nell'Ordine dei Fatebenefratelli è la sua frase: *«L'ospitalità non conosce limiti, non sa dire basta, vola da una parte all'altra per tutta la rotondità della terra».*

In un mondo frenetico e spesso privo di gentilezza, la figura di san Benedetto Menni ci ricorda l'importanza di tendere una mano a coloro che sono nel bisogno, di offrire conforto a chi è in difficoltà, di donare amore a chi si sente smarrito. Nella nostra pratica sanitaria, non possiamo trascurare la dimensione umana di ogni paziente che varca la soglia del nostro reparto.

nome, cerchiamo di onorare la sua eredità attraverso la cura amorevole che offriamo a ogni donna e a ogni neonato che entra nelle nostre vite. Ogni nascita è un miracolo unico, una testimonianza della bellezza e della fragilità della vita e siamo grati a Dio per poter essere strumenti di conforto e supporto in momenti così significativi.

In occasione della festa del santo, lo scorso ventiquattro aprile, nel nostro reparto a lui intitolato è stata celebrata una Messa, che ha visto la partecipazione delle pazienti, del personale medico, infermieristico e ostetrico. Erano presenti anche il direttore generale della Provincia Religiosa Romana, fra Pietro Cicinelli e il primario di Ostetricia e Ginecologia, prof. Marco Bonito. La funzione religiosa, concelebrata dai cappellani ospedalieri, don Antonio e don Prince, è stata una bellissima occasione di condivisione, di gioia e di fede.

Che la luce di san Benedetto Menni possa continuare a guidarci nel nostro cammino e che la sua carità possa ispirarci a essere sempre più compassionevoli e generosi con coloro che ci circondano. In un mondo segna-



Noi tutti, grande squadra di professionisti sanitari, siamo chiamati a essere non solo custodi della salute fisica, ma anche sostenitori della salute mentale, emotiva e spirituale di coloro che affidano a noi la cura della loro vita e di quella dei loro cari. San Benedetto Menni ci insegna che ogni gesto di gentilezza, ogni parola di conforto e ogni attenzione alle esigenze più profonde delle persone che ci circondano, sono pietre preziose nel costruire un mondo migliore a partire dalla nostra quotidianità.

Nel reparto di Ostetricia e Ginecologia, che porta il suo

to da divisioni e disuguaglianze, il suo esempio ci ricorda che nell'aiutare il prossimo troviamo il vero significato della nostra esistenza. ●



**AMBULATORIO
MULTIDISCIPLINARE
DI ONCOLOGIA
GERIATRICA**



DESTINATARI:

**Pazienti con più di 70 anni
affetti da patologia oncologica.**

OBIETTIVO:

**Valutazione multidimensionale
per la definizione dell'iter
terapeutico appropriato.**

PER APPUNTAMENTO:

Ospedale San Pietro Fatebenefratelli



**Via Cassia, 600 • Roma
06 3358 2933 (Radioterapia)**

(La visita è in convenzione con il SSN)

INAUGURATO IL NUOVO CUP DEL FATEBENEFRAPELLI

VIAGGIO TRA STORIA E BUONA SANITÀ

Nell'ambito degli eventi organizzati in occasione dei 410 anni di presenza dei Fatebenefratelli a Benevento, venerdì mattina taglio del nastro del nuovo CUP (Centro Unico di Prenotazioni) dell'Ospedale Sacro Cuore di Gesù, a conferma dell'impegno costante per garantire all'utenza servizi sempre più qualificati. I Fatebenefratelli sono sempre al fianco degli ammalati, dei bisognosi e del territorio; una testimonianza plurisecolare che si rinnova nel tempo – ha ricordato fra Luigi Gagliardotto – Superiore della Provincia Romana dei FBF (nell'anniversario della sua ordinazione sacerdotale) alla presenza del superiore di Benevento fra Lorenzo Antonio E. Gamos, del Sindaco Clemente Mastella, del Prefetto Carlo Torlontano

risalente al I e II secolo D. C. Per preservare tale patrimonio e renderlo fruibile da parte dei cittadini sono stati siglati dei protocolli d'intesa fra tutti gli Enti coinvolti, in primis l'Ospedale Sacro Cuore di Gesù proprietario del sito che ha finanziato e realizzato l'Opera, la Soprintendenza ai beni archeologici, il Comune e la Provincia di Benevento”.

Come illustrato, venerdì 10 maggio scorso, dagli architetti David Tursi (Direttore tecnico della Provincia Religiosa

di San Pietro Fatebenefratelli) e Roberto Scalamandrè (Progettista architettonico e Direttore dei lavori), il Centro Unico di Prenotazioni, sebbene nasca su una area archeologica, è un gioiello architettonico al servizio della salute e della cultura, con un pavimento sospeso

nel tempo che galleggia sulla storia, con ampie aperture che lasciano scorgere vedute dirette di alcuni dei principali settori del sito stesso.

Si tratta di una struttura moderna e accogliente, che consentirà di migliorare l'accoglienza e i servizi all'utenza ospedaliera e sarà disponibile anche come sito “Archeologico Museale”, concorrendo ad ampliare la già consistente offerta storico culturale resa disponibile dalla città di Benevento.

“I Fatebenefratelli – ha sottolineato il Superiore dell'Ospedale fra Lorenzo Antonio E. Gamos – stanno portando avanti un'azione di rinnovamento della propria offerta sanitaria, ed il nuovo CUP rappresenta in pieno l'azione del nostro Ente. Questa inaugurazione che si aggiunge agli investimenti in nuove tecnologie che saranno operative nel corso del 2024, conferma quanto il Fatebenefratelli sia impegnato nello sviluppo della struttura sanitaria di viale Principe di Napoli al Rione ferrovia di Benevento. Un'Azienda che investe rappresenta non solo una garanzia per l'utenza, ma anche per i propri collaboratori ed i loro familiari.” ●



e delle massime autorità civili, militari e religiose della Città.

“Negli anni abbiamo visto molte trasformazioni nel campo della medicina e dell'assistenza sanitaria. Tuttavia – ha aggiunto fra Luigi Gagliardotto – la nostra missione di cura è rimasta invariata nel corso del tempo, secondo gli insegnamenti e il modello del nostro fondatore San Giovanni di Dio”.

Il nuovo CUP con accesso sia da viale Principe di Napoli sia da via Francesco Paga, è stato realizzato su un sito archeologico rinvenuto negli anni 90 del secolo scorso,



NICOLA CAPUANO

La Visione Innovativa di un Chirurgo Ortopedico

Il Giornale di Napoli ha recentemente dedicato ampio spazio al prof. Nicola Capuano, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale. Una figura che non solo si distingue per la sua competenza e dedizione nel campo della chirurgia ortopedica, ma anche per la sua visione innovativa e la passione per l'insegnamento.

Le radici della sua vocazione medica affondano nel legame affettivo con il nonno, capo sala operatoria, e con il padre, che ha sacrificato una promettente carriera marittima per garantire il sostentamento della famiglia. Questi valori di lavoro duro e determinazione hanno plasmato il carattere di Capuano fin dalla giovane età.

Dopo aver conseguito la laurea con lode e plauso, presso l'ateneo Federico II di Napoli, il dott. Capuano ha cominciato la brillante carriera medica che lo ha portato poi nel 2019 a ricoprire il prestigioso incarico che tutt'ora mantiene come direttore dell'Unità Operativa Complessa di Ortopedia e Traumatologia presso l'Ospedale. Qui, ha introdotto innovazioni pionieristiche nella chirurgia protesica, guadagnandosi il rispetto e l'ammirazione dei colleghi e dei pazienti.

Tra esse ricordiamo forse la più importante: la tecnica mini-invasiva per la chirurgia protesica



di anca, conosciuta come T.S.P.S. (Tissue Sparing Posterior Superior), adottata già dal 2009 per primo in Europa, che ha rivoluzionato il settore.

Con migliaia di interventi ogni anno e un'ampia gamma di expertise, che spaziano dalla chirurgia protesica alle traumatologie, Nicola Capuano si è affermato come un punto di riferimento nel panorama ortopedico italiano.

Ma la sua visione va oltre il mero esercizio della professione. Nicola Capuano sogna di fondare l'Accademia delle Scienze Ortopediche, un'istituzione dedicata alla formazione dei giovani medici particolarmente interessati e motivati, per condividere e tramandare conoscenze ed esperienze, arricchendo il panorama ortopedico italiano con nuove generazioni di professionisti altamente qualificati, adeguati ai più elevati standard internazionali.

Il suo impegno verso l'insegnamento non si limita solo alla formazione accademica, ma si estende anche alla divulgazione scientifica e alla collaborazione con le università. Grazie alla sua passione e determinazione, il dott. Capuano sta contribuendo in modo significativo alla crescita e allo sviluppo della chirurgia ortopedica, lasciando un'impronta indelebile nel campo della medicina. ●



GIORNATA del **VOLONTARIATO**

Giorno 9 maggio in Ospedale è stata organizzata dal Superiore fra Gianmarco Languenz, una giornata dedicata al volontariato, divisa in due momenti. Di mattina è stata effettuata un'opera di sensibilizzazione e promozione per cercare di coinvolgere nuovi volontari per portare avanti le attività del Centro di Accoglienza "Beato Padre Olallo". Di pomeriggio, si è svolto un incontro formativo per i volontari che già operano al Centro. L'impegno dell'A.F.Ma.L. a Palermo è raccolto in tutte le attività che si svolgono al Centro che rappresenta un faro di speranza per molti senza tetto della città. Nello specifico: il **«banco alimentare»**, che segue mensilmente circa 130 famiglie con circa 400 persone. Ed ancora il **«servizio**

doccia» per le persone che vivono in strada e non hanno la possibilità di soddisfare bisogni primari, quali lavarsi o il cambio di biancheria. Il **«servizio di distribuzione in strada di pasti caldi»** da parte degli **«angeli di san Giovanni di Dio»** rivolto a chi non ha nulla e vive in stazione o sotto i palazzi abbandonati. Ed infine **«l'ospitalità notturna»** rivolta a chi non hanno una casa. «Cari Volontari, grazie mille per tutto quello che fate – con queste parole ha aperto l'incontro fra Gianmarco - Il vostro impegno, la vostra cura gratuita per i fratelli e i bisognosi, vi ritornerà centuplicata, come diceva san Giovanni di Dio, il Fondatore dei Fatebenefratelli. Servire nei loro bisogni gli ospiti che non conosciamo non è facile, ma se



GIOVEDÌ 09 MAGGIO 2024
FESTA DEL VOLONTARIATO
....INSIEME PER GLI ALTRI

Programma

- Ore 10:00 Apertura Desk
- Ore 10:30 Divulgazione Materiale Informativo
- Ore 11:00 Presentazione live delle attività
- Ore 11:30 Iscrizioni nuovi volontari
- Ore 12:00 Testimonianze di Esperienza

Abbiamo bisogno di te!

Email: afmal@fbfpa.it

✉ AFMAL sez Ospedale Buccheri La Ferla
Palermo
091479898



lo facciamo con amore e compassione, possiamo farlo pacificamente, senza esitazioni o riserve. C'è sempre più gioia nel dare che nel ricevere. Questa è la verità. La sensazione più bella è poter condividere ciò che abbiamo con chi ne ha bisogno. Queste persone non hanno bisogno di elemosina o di chiedere qualcosa. Dobbiamo essere per primi noi ad offrire loro l'aiuto che meritano. Come membri di una comunità, dobbiamo conoscere l'importanza di restituire. Occorre imparare i valori della *condivisione e dell'altruismo*». Alla fine della formazione tutti i presenti hanno condiviso un aperitivo come momento di convivialità e fratellanza. ●

AMBULATORIO INFERMIERISTICO per la gestione e cura della STOMIA

In Ospedale, l'ambulatorio infermieristico per la gestione e la cura della stomia è nato dal progetto del direttore di reparto di chirurgia, dott. Cosimo Callari, del direttore del reparto di urologia, dott. Antonio Lupo e del coordinatore infermieristico/stoma terapeuta, dott. Domenico Ferraro.

La "stomia" è l'aboccamento chirurgico di un organo cavo alla cute che consente la fuoriuscita all'esterno di materiale organico. È il risultato di un intervento chirurgico mediante il quale viene creata un'apertura (stoma) sulla parete addominale che raccorda un tratto di intestino. Le condizioni cliniche che rendono necessario il confezionamento chirurgico di una stomia, sono molte ed eterogenee.

Una volta creata, il chirurgo o l'infermiere stoma-terapeuta (un infermiere specializzato nella cura della stomia) insegnerà al paziente a prendersi cura della stomia e a gestire il presidio.

Lo scopo dell'ambulatorio è quello di garantire sin dalle prime fasi del pre-ricovero, di tutto il periodo di degenza e fino al proseguo della dimissione ospedaliera, continuità assistenziale.

L'équipe specializzata insieme all'enterostomista mette in atto per il paziente e per i suoi familiari un percorso di formazione, educazione e informazione circa la gestione delle stomie intestinali ed urinarie e forma anche sul buon uso dei presidi sanitari.

Lo stomaterapista, può essere considerato un "infermiere specializzato nella cura delle stomie" che svolge un ruolo fondamentale in quanto prende in carico la persona e la segue durante tutto il processo di degenza, fino al recupero della autonomia e successivi follow up. Le sue attività assistenziali basate sull'EBN (Evidence-Based Nursing) seguono pertanto le evidenze scientifiche, linee guida e raccomandazioni. Occorre sottolineare l'importanza delle cure specifiche, personalizzate e competenti che i malati stomizzati richiedono per facilitare il loro ritorno ad una vita normale ed il più soddisfacente possibile. ●

8° ANNIVERSARIO DELLA «COLCHA MANILA»

Lo scorso 26 aprile, durante la festa di nostra Madre del Buon Consiglio, la «Colcha Manila» ha festeggiato il suo ottavo anniversario. Alla celebrazione hanno partecipato amici, personale e membri di diverse congregazioni religiose che usufruiscono dei servizi forniti dal Centro. La celebrazione di quest'anno è stata dedicata a Fra Giuseppe Magliozzi per esprimere gratitudine per il sostegno che ha fornito a quest'Opera. La Colcha spera di continuare a dare ospitalità attraverso l'accoglienza incondizionata di sacerdoti e religiosi che si trovano in difficoltà nel portare avanti i loro impegni religiosi.

La Colcha Amadeo, da parte sua, ha celebrato la festa di nostra Signora del Buon Consiglio con i partecipanti al terza edizione della BETHANY: RIPOSO E RISTORO (programma di rinnovamento - La Colcha). Il programma si è svolto dal 12 aprile all'11 maggio e ha visto la partecipazione di quattro sacerdoti e sei religiose. I partecipanti si sono impegnati in seminari di psico-educazione e hanno ricevuto sostegno psico-spirituale per facilitare il loro processo di guarigione. Il programma si è concluso con la celebrazione della Santa Eucaristia nella solennità dell'Ascensione di Gesù. ●





INGRESSO AL POSTULANTATO

Lo scorso 1 maggio, festa di San Riccardo Pampuri, due aspiranti dello Sri Lanka e uno del Pakistan sono entrati nel Postulantato. I tre giovani hanno terminato la loro preparazione con l'aiuto di Fra Romanito che gli ha tenuto lezioni sulla vita di San Giovanni di Dio e di Fra Fermín che li ha accompagnati nel processo di discernimento vocazionale. Questi nuovi postulanti fanno parte della delegazione Filippina della Provincia Romana. Si sono trasferiti presso la Casa di Postulantato APC e saranno sotto la guida di fra Joseph Van, il maestro del postulantato. Inizieranno il loro programma a giugno insieme ad altri postulanti del Programma di Postulantato Intercongregazionale del SINAI. Questo programma si svolge da giugno a ottobre ed è organizzato dall'Associazione Religiosa Tagaytay con l'obiettivo di fornire un programma comune ai Postulanti, specialmente nell'ambito della formazione umana e spirituale. ●

LA COLCHA MANILA 8TH YEAR ANNIVERSARY

Last April 26, during the feast of Our Mother of Good Counsel, La Colcha Manila celebrated its 8th anniversary. The celebration was attended by friends, staff, and members of different religious congregations who avail of the services provided by the center. This year's celebration was dedicated in honour of Br. Joseph Magliozzi as the brothers' way of expressing their gratitude for the support that he provided for this ministry. La Colcha hopes to continue providing hospitality to its clients through its unconditional welcoming of priests and religious who are experiencing difficulties in their religious commitments.

La Colcha Amadeo, for its part, celebrated the feast of Our Mother of Good Counsel with the participants of the third batch of the BETHANY: REST AND RESTORATION (La Colcha Renewal Program). The program ran from April 12 to May 11 and was participated by 4 priests and 6 religious sisters. The participants engaged in psycho-education workshops and received psycho-spiritual interventions to help facilitate their process of healing. The program concluded with the celebration of the holy Eucharist on the solemnity of the ascension of Jesus. ●

ENTRANCE TO THE POSTULANCY

Two aspirants from Sri Lanka and one from Pakistan entered the Postulancy last May 1 on the feast of Saint Richard Pampuri. The three brothers finished their preparations for the Postulancy with the help of Br. Romanito who gave them classes on the life of Saint John of God and Br. Fermin who accompanied them in their process of vocational discernment. These new Postulants are part of the Philippine Delegation of the Roman Province. They transferred at the APC Postulancy House and will be under the guidance of Br. Joseph Van, the Postulant Master. They will start their program in June along with other Postulants at the SINAI Inter-Congregational Postulancy Program. This program runs from June to October and is organized by the Tagaytay Religious Association with the aim of providing a common program for the Postulants especially in the area of human and spiritual formation. ●



A.F.M.A.L.
ASSOCIAZIONE CON I FATEBENEFRAPELLI PER I MALATI LONTANI

WWW.AFMAL.ORG

INFO@AFMAL.ORG

TEL. 0633253413

FAX 0633253414

**DONA IL
5XMILLE
ALL'AFMAL**



**TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE
MEDICHE E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI**

**FIRMA NEL RIQUADRO "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE
ALTRE ORGANIZZAZIONI" E INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE**

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

Nome Cognome

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

| 0 | 3 | 8 | 1 | 8 | 7 | 1 | 0 | 5 | 8 | 8 |